



Prezzo L.1.50.

ADRIANO LUALDI

.....

LA FIGLIA DEL RE



G. RICORDI & C.
EDITORI

(Copyright MCMXXI, by G. Ricordi & Co)

(Printed in Italy)

(Imprime en Italie)

La Figlia del Re

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DI

ADRIANO LUALDI

Proprietà per tutti i paesi. - Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione,
rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

1^a ed. 1922



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Londra - Lipsia
Buenos-Aires - New-York

Paris - Société Anonyme des Editions Ricordi - Paris
18, Rue de la Pépinière, 18

(Copyright MCMXXI, by G. RICORDI & Co.)

(PRINTED IN ITALY)

(IMPRIME EN ITALIE)

Proprietà per tutti i paesi. - Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione,
rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente libretto, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il libretto stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(Copyright MCMXXI, by G. RICORDI & Co.)

(118620)

LA FIGLIA DEL RE

TRAGEDIA LIRICA

*Danse Musique et Poésie forment la
ronde de l'Art vivant.*

SCHURÉ.

*L'anima mia geme per la mia Patria,
per me ed anche per te.*

SOFOCLE.

*Esto fidelis usque ad mortem et dabo
tibi coronam vitæ.*

APOCAL.

La fiamma è bella.

D'ANNUNZIO.

INTERLOCUTORI

DAMARA	SOPRANO
ARIUNA	TENORE
SVARGA	BARITONO
TAHANA	BASSO
PRIMO CANTORE	BARITONO
PRIMO GIUDICE	BARITONO
DRONA	TENORE

Suonatori di istrumenti - Soldati
Giudici - Voci lontane - ecc.

Nell' India.

Mentre gli eserciti Kuru e Pandu assediano la città di Kamylyia.





L'opera "La Figlia del Re,, fu premiata nel IV.° Concorso (1917) indetto dalla liberalità della Signora EDITH MC. CORMICK, sotto gli auspici del M.° Comm. CLEOFONTE CAMPANINI, in Parma.

Commissari: M.° Comm. GUGLIELMO ZUELLI, Direttore del R. Conservatorio di Parma, Presidente della Commissione; Prof. Dott. GAETANO CESARI, membro della Commissione Permanente Governativa per l'Arte Musicale; M.° LUIGI FERRARI-TRECATI, del R. Conservatorio di Parma; Prof. GUIDO GASPERRINI, Bibliotecario del R. Conservatorio di Parma; M.° BERNARDINO MOLINARI, Direttore d'Orchestra dell' "Augusteo,, di Roma; M.° Prof. ILDEBRANDO PIZZETTI, Direttore dell'Istituto Musicale "Cherubini,, di Firenze.



Il testo integrale della Tragedia è stato pubblicato sotto forma di libro dall'Editore Dott. Riccardo Quintieri di Milano.



ATTO PRIMO

Una vasta spianata. Qua e là poche palme, alcune col tronco spezzato e la chioma affloscita a terra. Nel fondo, molto lontano, le mura di Kampylia, la città assediata.

La scena è affollata di guerrieri che, deposte appena le armi, si danno attivamente alla preparazione del Soma, ⁽¹⁾ la bevanda sacra agli Dei, e del Fuoco per poi celebrare, con la solenne festa sacrificale, la ottenuta vittoria.

I preparatori del Soma sono divisi in tre gruppi distinti: quelli che lo lavano, ⁽²⁾ quelli che lo spremono, quelli che lo filtrano. Un quarto gruppo di persone è formato dai Creatori del Fuoco; un quinto - posto su di un piccolo rialzo di terreno, a destra - dai Capi degli eserciti alleati, Ariuna e Svarga, circondati dai Cantori e dai Savii. Un sesto gruppo è formato da suonatori di vina, bansoulie, nagassaran, kinneri, talan, matalan, gopijantar, gong.

La battaglia è appena terminata. Lontani, gli ultimi squilli di guerra e, tratto tratto, i lamenti dei feriti rimasti sul campo. È l'ora del tramonto.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

(sopra alcuni grandi vasi hanno distesa una pelle di vacca attraversata da piccoli e numerosi fori. Sopra di questa due ben squadrate assi di robusto legno stringono a mo' di torchio - sotto la spinta degli uomini ed il peso di grosse pietre - uno strato di steli di Soma. - E allegre balzano le gocce sulla pelle e colano - di colore rossiccio bruno - nei vasi di sotto, formando un succo ancor torbido misto a fibre della pianta).

Spremiamo forte l'erba, sì che goccia
di nettare non resti nei compressi
fusti.

(1) Soma - pianta dallo stelo lunghissimo, con la quale si preparava la bevanda sacra agli Dei. Secondo alcuni « Aesclepias acida ».

(2) *Quelli che lavano il Soma* - risciacquano, entro alcune tinozze piene d'acqua - gli steli del Soma che i mietitori portano continuamente ed in gran copia.

I CREATORI DEL FUOCO

Sia letizia
grande, sopra noi tutti! Agni, l'Iddio
eternamente giovane, è rinato!

(Tutti, meno *Quelli che filtrano il Soma*, lasciano le opere, con movimenti di esultanza).

VOCI DA TUTTI I GRUPPI

Inni leviamo ad Agni!
Gloria, lucido Iddio.

(Molti recheranno fascine e rami ben secchi per alimentare ed accrescere il Fuoco appena acceso. Altri verseranno sulle fiamme olii ed essenze - e l'aria si empirà di profumi).

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

Ecco! il vaso capace colmo è già.

MOLTE VOCI

Indra ⁽¹⁾ potente è comparso fra noi!
Indra è venuto in aiuto di noi!

(Tutti lasciano tumultuosamente le opere e si raccolgono intorno al gruppo dei Duci e dei Cantori per udire l'Inno Sacro).

IL PRIMO CANTORE

(sale su di uno scanno in modo da essere ben veduto, oltre che udito, da tutti: e tiene, nella mano destra alzata, una coppa di legno intarsiato, colma del nettare. - La moltitudine si raccoglie in devoto silenzio).

Di questo grande le grandiose gesta
d'esto fedele le gesta fedeli
ad alta voce io voglio qui cantare.

Dai vasi triplici Ei bevette il succo,
il dolce succo del premuto Soma
e, nella ebrezza, l'empio Drago uccise.

LA MOLTITUDINE

(sommessamente)

Indra il potente uccisore del Drago,
partecipi alla nostra libazione.

(1) *Indra* - il Padre degli Dei.

IL PRIMO CANTORE

Ed oggi ancora, nel combattimento,
guidò la mano al Condottiero nostro.
E fu duce dei duci, ispiratore,
auriga, sopra il carro di Ariuna!
E tutto ciò nell'ebrezza del Soma
Indra, il potente, fece.

LA MOLTITUDINE

Indra, potente
guidator di battaglie, qui si assida
in mezzo a noi.

— Beviamo l'idromele
inni levando ad Indra.

— Sia lodato

il vittorioso Nume!

(Tutti bevono il Soma. I musici traggono suoni festosi dai loro strumenti. Grida di gioia. Alcuni soldati si dispongono ai ludi festivi).

(Appare, ansimante, con passo veloce, Drona. Va al Gruppo dei Duci).

ALCUNI SOLDATI

(con stupore)

Drona qui?

— Libero, Drona?

— Come sei fuggito?

DRONA

Aspra molto la fuga... ed inseguito
da uomini e da frecce, a stento a stento
mi misi in salvo... Avevo dell'ansioso
desio l'ali veloci e il vasto seudo.
(Si avvicina meglio al gruppo dei Duci e si rivolge ad essi).
Udite, o Duci: la disfatta ha reso
grave di pianto il cuore dei nemici.
La morte di Drupada
sopra Kampylia ha disteso un gran velo
di gemiti. Ma dai lamenti e dalle
lagrime sorge il sogno di riscossa:

Udii, pria di fuggir, che nella grande adunata, gli Anziani avean giurato di guidare essi stessi una sortita disperata, per togliere dal campo il Regale Cadavere, a Kampylia portarlo, e quivi dargli l'onoranza del Rogo.

Certo sono che l'impresa verrà tentata fra breve ora, quando vi crederanno immersi nella ebrezza del Soma, ed impotenti alla difesa. Duci, compagni, vigilate!

ARIUNA

(avanzandosi con atteggiamento risoluto e severo)

Ebbene,
vinta ancora sarà l'oltracotanza dei Pancàla. Interrotte, frattanto, siano qui le libazioni; e tutta una catena di guardie sia disposta intorno al campo.

Io proclamo e comando che il cadavere del Re Drupada deve là restare dove si trova, alla mercè dei tristi corvi, e di iene voraci e sciacalli, senza onore di Rogo, nè pietà di sepoltura: e se qualcuno mai questa legge dettata violerà, sarà dannato alla pena di morte per tradimento.

(si volge ai Cantori).

Cantori, portate la cosa detta fra le genti.

(A Drona).

E tu,
Drona, munisci di veglianti scólte il campo.

DRONA

T'obbedisco.

(Va).

LA MOLTITUDINE

(acclamando)

Giusta Legge

hai tu dettata, o Ariuna!

— Senza onore

di Rogo, là rimanga il Re nemico!

Agli sciacalli!

— Ai corvi!

— Ai lupi urlanti!

(Una voce lucida e forte vince tutte le voci e le fa tutte tacere).

LA VOCE DI DAMARA

(di fuori)

Lasciatemi, lasciatemi; violenza non mi fate!

LA MOLTITUDINE

(guardando là, donde viene la voce).

Chi grida?

— Chi mai viene?

— Voce di donna!...

LA VOCE DI DAMARA

Mi lasciate, o vili,

non fuggirò.

(Si ode grande tumulto di voci e di passi che si avvicinano rapidamente).

LA MOLTITUDINE

(Alcuni guardano, altri vanno incontro ai sopravvenienti).

Una donna prigioniera
qui vien condotta.

— Come si dibatte!

Sembra una leonessa presa al laccio!
Ve' com'è bella!

— Bella!

— Bella!

— Bella!

(Appare, ansimante e scarmigliata, Damara. Essa si dibatte furiosamente per liberarsi dalle strette di alcuni soldati che le vogliono impedire la fuga).

UN SOLDATO

(avanzandosi verso i Duci)

Duci, questa fanciulla abbiano scorta
aggirarsi sul campo, fra i nemici
morti, come cercando. Un tradimento
forse ordiva, o spiava. Nelle vostre
mani essa sta.

SVARGA

Lasciate la straniera.

Essa non fuggirà.

(A Damara)

Donna, chi sei?

DAMARA

(figge i suoi occhi luminosi in quelli di Svarga, che abbassa subitamente lo sguardo).
(Con espressione strana:)

Sono Damara, e canto, e danzo.

I SOLDATI

(la guarderanno cupidamente e le si avvicineranno per meglio vederla e per respirarne il profumo).

Bella

sei, bella!

— Hai dolce nome e dolce voce!

Perchè non danzi?

Danza, canta, o bella!

DAMARA

(allontanando con un gesto di sprezzo i soldati che le si sono avvicinati)

Uomini, state lontani — chè il lezzo
vostro non senta.

SVARGA

E vieni da Kampylia?

DAMARA

A Kampylia si piange, non si danza.

SVARGA

(ha un moto d'impazienza. Si volge ad Ariuna).

Ascolta, Ariuna: l'ignota straniera
trama certo un'insidia contro noi.
Pericolo grande sarebbe
tenerla fra noi prigioniera:
imprudenza maggiore, rimandarla
libera. Saggio consiglio
sarebbe di punire la non dubbia
intenzione malefica
con la morte immediata.

DAMARA

(ha un sussulto e si volge repentinamente verso Svarga)

Svarga tu sei: bene ti riconosco
per la ferocia ch'esce sibilando
dalle tue labbra esangui.

(Si avvicina all'uomo mutando subitamente espressione ed accento).

Ma perchè

non osi alzare i tuoi fino ai miei occhi?

Hai tu paura, o valoroso?... Tremi?...

ARIUNA

(fin dal primo apparire della donna sarà rimasto come abbagliato. Esso la guarda fissamente e non distoglie mai lo sguardo da lei, ed i suoi occhi sembrano farsi più grandi nel godimento della visione. Le parole escono lente dalle sue labbra, e la voce è simile a quella di chi sogna).

No, morire non deve. Troppo è bella.

(Damara avrà un gesto di vittoria e si volgerà superbamente verso Svarga).

LA MOLTITUDINE

Bene ha deciso Ariuna! Sia Damara
con noi!

— Danza, Damara!

— Ne mancava
alla festa, la luce dei tuoi occhi
e il ritmo di tua danza e del tuo canto.
— Canta, danza per noi, occhilucente!

DAMARA

(con voce strana, con atteggiamento ambiguo)

Sì. Ora io danzerò, per la letizia
vostra!

(Movimento di gioia e di aspettazione nella folla. Tutti si dispongono a semicerchio, per assistere alla danza. Ariuna e Svarga alle opposte estremità del semicerchio, sul davanti della scena, siederanno su due panchetti. - Alcuni suonatori nel centro).
(Damara incomincia la sua danza lenta, voluttuosa, affascinante).

(Tutti seguiranno con stupore il canto e le movenze della fanciulla. - Ariuna e Svarga sembreranno rapiti dalla visione).

DAMARA

(alternando il canto alla danza)

O tu, Notte, discendi
sopra di me che ti attendo
e ti chiamo e t'invoco.
Effondi la tua grande
ombra sopra i miei occhi,
cèlane il pianto.

Tu vedi, o Notte, io danzo,
io danzo sopra il mio cuore
perchè non gridi, e vuoto
rimanga di tutto il suo sangue
come il misero cuore
del Padre mio.

O tu, Notte, discendi
sopra di me. Fa' che io possa
nascondere nelle tue tenebre
il voto dell'animo mio.
Vieni, o Sorella di Vritra, (1)
e Damara sorreggi, guida, ispira...

(Nella danza la fanciulla si avvicina ad Ariuna e, chinandosi, gli sfiora il viso con i capelli).

ARIUNA

(trasalendo)

Ah! la fragrante carezza
dei tuoi capelli d'ebano!
Io ne bevo il profumo
e il tenue velo che ti copre, io bacio!...

(Prende con mano tremante un lembo della veste di lei e lo bacia perdutamente).

SVARGA

(ha un movimento di furore e balza in piedi)

E tu bevi, e tu bacìa!
Ti manca di mangiare:
riémpiti, se hai fame, le mascelle
di quest'argilla.

(scaglia contro Ariuna una manata di terra)

ARIUNA

(slanciandosi contro Svarga)

Ah, maledetto cane!

SVARGA

La tua superbia folle
voglio spezzare.

ARIUNA

Prima

ti pascerai del fango
di Kampylia!

(1) *Vritra* - il mostro della tenebra, nemico di Indra, il Dio della luce.

I SOLDATI KURU E PANDU

(interponendosi)

Fermate,
fermate i contendenti!

— Ora i leoni

si sbranano!

— Fermate!

— Ferma!

— Ferma!

SVARGA

(ferocemente, cercando di raggiungere l'avversario)

Lasciate, ch'io gli faccia assaporare
l'acre bacio della morte.

ARIUNA

(cercando, a sua volta, di raggiungere Svarga)

Lasciate, ch'io gli faccia ringozzare
la sua bava velenosa!

I SOLDATI

Ferma, Ariuna!

— Ferma, Svarga!

— Son come due tori furiosi!

— Damara, Damara, tu fermali
che pazzi li hai resi!

— Fermateli!

DAMARA

(si avvanza, calma e superba)

Barbari, briachi voi siete:
gorgoglia il Soma nelle vostre gole
e ne rigurgita quasi,
come da non chiusi otri.
No, no. Voi non dovete disputarvi
così Damara: Ecco; per voi la danza
della Notte ho danzato, e l'invocata

tenebra scesa è già. Da voi la danza
delle nodose clave
ora attendo. Io sarò premio a chi vince.

(Si volge ai due capi).

Ariuna, Svarga, chi mi vuol di voi?

(Ai soldati, con grande vigore di accento).

Uomini, date a me una bene accesa
fiaccola, sì che io illumini la lotta...

Esser vo' luce e premio ai combattenti!

LA MOLTITUDINE

(tumultuosamente)

Si battetevi!

— No, non vi battete!

Vale il premio!

— Non vale!

— Vi trascina

a morte!

— Bella preda!

— Gran mercede!

ARIUNA

Si, si, mi batterò. Dentro i tuoi occhi
io ti guardo, Damara; e ancora sento
qui la carezza di tue chiome. Un nuovo
non mai provato ardore il petto m'agita.

SVARGA

Ed ancor io mi batterò. Ma bada:
non pe' tuoi occhi o per i tuoi capelli
o la speranza delle tue lascivie.
Ah, ah! Io, vincitore, donerò
te, superba fanciulla, alle mie schiere
di frombolieri, che bene ti squassino.

(Volgendosi, con un gesto di odio, verso Ariuna).

Solo, non vo' che costui t'abbia mai.

DAMARA

(piena di livore)

Com'è verde la bava
che dal labbro ti cola!

(Mutando subitamente atteggiamento e voce, come prima).

Pur... di guardarmi negli occhi non osi!

(Ai soldati, risolutamente)

Uomini, a me la fiaccola!

(Un soldato porge a Damara una grande fiaccola accesa),

SVARGA

(brandendo la clava)

A me, Ariuna!

ARIUNA

(si apparecchia al combattimento)

LA MOLTITUDINE

Ai combattenti fate largo!

I KURU

Svarga, vittoria a te!

— Vittoria a Svarga!

I PANDU

O grande Ariuna, vincitor tu sii!

(La folla si disporrà come prima, per la danza di Damara, a semicerchio. - La notte ha già disteso il suo denso velo sugli uomini e sulle cose. - Unica luce, nelle tenebre circostanti, la fiaccola tenuta da Damara. - La fanciulla prenderà posto nel mezzo della scena, con la destra mano reggente la fiaccola fiammeggiante e fumosa alzata e protratta in avanti. Sembrerà una statua eretta a simboleggiare due opposte forze: la bella luce e la trista vendetta. - Ariuna e Svarga, i combattenti, dinanzi a Damara. - Incomincia il combattimento. - Damara ne segue, con mal celata ansia, le vicende. Essa si è imposto il silenzio, ma non può).

DAMARA

(ad Ariuna)

Ariuna, attento... non guardarmi... Bada,
bada a colpirla... sul capo...

(Con un sorriso di scherno, a Svarga).

Oh! come furioso combatti, Re Svarga:
soltanto... soltanto pei tuoi frombolieri!

SVARGA

(continuando a combattere)

Alla lor fame t'abbandonerò.

DAMARA

(a Svarga)

Yama ⁽¹⁾ ti attende.

(con feroce volontà, ad Ariuna)

Ariuna,

fallo tacere, uccidilo!

(Il combattimento diviene più accanito. - Ad un tratto Ariuna, assalendo, incespica e cade. Svarga si slancia con la clava sul caduto, per finirlo. - Ma Damara, rapidissima, si interpone. Dà colla fiaccola un forte colpo alla clava di Svarga e lo disarmo).

DAMARA

(a Svarga)

No, vile, non l'uccidere!... è caduto!

I PANDU

(acclamando)

Damara generosa!

Damara salvatrice!

Damara vittoriosa!

DAMARA

(gettando lungi da sé la fiaccola, disperatamente, come risovvenendosi)

Ah! miseria su me!...

... Ahimè,... Tahana!...

ARIUNA

(avvicinandosi alla fanciulla senza comprendere)

Anima buona, che tu m'hai salvato!

DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!

(Intanto Ariuna e Svarga avranno ripreso la posizione di combattimento. - Ora la luce sarà data da più fiaccole, tenute da soldati. - Damara si sarà gettata a terra, piegata su sé stessa, piangendo).

SVARGA

Riprendiamo.....

(con riso sarcastico, ad Ariuna)

ma bada,... non cadere!

(I due ricominciano a combattere. - Improvvisamente si ode una voce lontana).

LA VOCE DI DRONA

Il nemico! il nemico, ecco, s'avvanza!

(1) Yama - Il Dio dei morti.

LA MOLTITUDINE

Il nemico!

— Il nemico!

— All'armi!

— All'armi!

(Il duello viene interrotto. — Movimento disordinato, tumultuoso. — Tutti prendono le armi. — Damara, appena udita la voce d'allarme, sarà balzata in piedi e, ora, dopo un attimo di incertezza, tenderà di fuggire. — Svarga ha veduto).

SVARGA

(ai soldati)

Fermate la straniera, che non fugga,
e legatela bene!

(Molti si slanciano su Damara, la circondano, la legano).

DAMARA

(cercando di svincolarsi)

Ah! maledetti!

(Giunge trafelato, correndo, Drona. Vede Damara allontanarsi fra i soldati guidati da Svarga. — Ha un movimento di grande sorpresa. — Si precipita verso Ariuna).

DRONA

(ad Ariuna)

Damara?

ARIUNA

(traendo in disparte Drona, con vivo interesse)

La conosci?

DRONA

(ad Ariuna, sottovoce)

La superba

figlia del Re Drupada!

ARIUNA

(sorpreso, rapidamente, a Drona)

Taci.

(volgendosi ai soldati intenti ai preparativi bellici)

Andiamo!

forti le braccia, fermissimi i cuori!

(Si avvierà, seguito dai soldati. — Sopra il tumulto degli armati si udrà ancora, lontana)

LA VOCE DI DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!

FINE DEL PRIMO ATTO.



ATTO SECONDO

Il luogo delle tende.

Nel fondo le mura di Kampylia. In primo piano, a destra, la grande tenda di Ariuna tutta aperta in avanti, in modo che se ne possa compiutamente scorgere l'interno.

Dentro la tenda: il trofeo delle armi di Ariuna, un giaciglio formato da pelli di tigre e di leopardo, un otre gonfio e chiuso, qualche panchetto.

Damara — fuori della tenda — è legata ad un palo; ha lo sguardo torvo.

Ariuna e Svarga si contendono il possesso della fanciulla. Sereno luminosissimo pomeriggio.

SVARGA

No, no, ti dico: ieri nell'ebbrezza
del Soma, potei battermi per lei.
Oggi lo spirito è calmo... Damara
non vale una goccia di sangue...

ARIUNA

Se tanto
la sprezzi, tu lasciala a me.

SVARGA

Ma non voglio
lasciartela! — Coi dadi,
coi dadi rossi e bruni
decidiamo la sorte
di Damara.

ARIUNA

È vil cosa!

SVARGA

Re Nala il suo regno giuocò...

ARIUNA

(Volge uno sguardo verso Damara. La vede con la testa china, e accigliata. - Ha un istante di incertezza: indi, con un gesto rude:)

E sia, giuochiamo...

(I due uomini siedono a terra, uno di fronte all'altro. Svarga estrae da un sacchetto i dadi (1). - Incominciano a giuocare. - Tre gettate).

SVARGA

(con gioia)

A me

già la vittoria arride!

ARIUNA

(guardando Damara)

Damara, come il cuore
mi trema!...

(Damara non risponde. Sembra assorta in lontani, oscuri pensieri. - I due uomini riprendono il giuoco. Ancora tre gettate).

ARIUNA

(esultante)

La gettata

è mia!

SVARGA

Vittoria non cantare, Ariuna.

Il colpo decisivo non è tratto.

(Ansiosamente i due ricominciano a giuocare. - Damara questa volta non saprà reprimere il moto interno dell'animo suo e seguirà, trepidante, le sorti del giuoco).

(1) I dadi non avranno, come i nostri, la forma di piccoli cubi, ma quella di piccoli dischi, e saranno di legno d'un color rosso bruno.

ARIUNA

(dopo il terzo colpo, balzando in piedi, il viso illuminato da una espressione di suprema gioia).

Mia, mia, tu sei, Damara! Oh l'infinita
gioia che tutto mi pervade, e scende
fin nel profondo dell'anima mia!

(Damara avrà ripreso il suo atteggiamento chiuso ed ostile).

SVARGA

(ha un movimento di furore e si allontana sogguardando biecamente il rivale e la fanciulla).

ARIUNA

(si avvicina lentamente, titubante - come chi non comprende e trema - a Damara, ed incomincia a scioglierla dai lacci).

Damara dolce e cara, non guardarmi
così, non mi guardare con sì torva
luce negli occhi: vedi che ti sciolgo
dai lacci: vedi che i capelli sparti
riadduco sul tuo capo con tremante
timida mano, e che con me ti porto
come un fanciullo porta una colomba
verso il suo nido!

(Ora la ha sciolta dalle corde che la tenevano avvinta al palo e la conduce lentamente verso la tenda).

Ah, non temer, Damara;

male a te non farò... sono il tuo mite
amico... e dal mio cuore arido e stanco
un fior di loto saprò far fiorire
per offerirlo a te...

Ma non guardarmi
così!... Non mi guardare con sì torva
luce negli occhi belli, poi che t'amo!...

DAMARA

(ruvidamente)

Ariuna lasciami andare...

ARIUNA

Perchè,
perchè tanto mutata? Tutta ansiosa
ieri pregavi per la mia vittoria...
Oggi bieco mi guardi, e m'allontani...
Sebben tu sia figlia di Re...

DAMARA

(impetuosamente, interrompendo)

Tu sai?
Tu sai che son la figlia di Drupada?
ed ancor viva qui mi tieni?... e a morte
non mi mandi?... e... non temi?

ARIUNA

(non comprende)

Mia Damara,
càlmati... sai che ti amo...

DAMARA

(ribellandosi, piena di furore)

No, non voglio!
Non voglio essere amata da un feroce
tuo pari! Pria morir di mille morti
atroci, che donarti un solo palpito
del cuore...

ARIUNA

(con l'animo smarrito)

Ah, ma perchè, perchè?...

DAMARA

(cupamente, come rivivendo l'ora angosciosa)

La notte
era piena di gemiti e di pianti...
sentivo scender, crocidando, i corvi
sui miseri fratelli morti... e l'ululo
delle belve faceva eco ai lamenti
dei moribondi...

Quand'ecco, una voce
possente come il tuono odo venire
dal cielo:

*Mia Damara, figlia mia,
non lasciarmi sul campo, abbandonato!
Tu m'hai promesso il Rogo, e m'hai giurato.
Damara, figlia mia, Ariuna infame
una Legge dettò, che sepoltura
mi niega, e mi vuol pasto agli sciacalli.
Non fare che l'insulto obbrobrioso
mi venga inflitto... Tieni il giuramento!*

ARIUNA

Damara, io non sapevo...

DAMARA

...e il giuramento
fatto al mio Padre, avanti che partisse
per l'ultima sua gesta, è di comporre,
lui morto, la sua spoglia venerata
con le mie mani sopra il grande Rogo
di sandalo odoroso e d'armi; e il fuoco
io stessa accendere.

(La fanciulla cede alla commozione e si avvicina supplichevole ad Ariuna).

Or tu non negare
a me l'unica grazia che ti chieggo:
Lasciami adempiere il mio giuramento,
lascia che prodighi al mio Padre il giusto
onor che si conviene ad un Eroe,
lascia che un cuore travagliato s'abbia
solo un po' di riposo alla sua ambascia.

ARIUNA

Damara ti scongiuro,
sarebbe tradimento...
È dettata la Legge; non si tocca.

DAMARA

(si avvicina ancora all'uomo; tenta di vincerlo con le arti della seduzione)

Il Padre della tua Damara è dunque
tanto vil cosa da lasciar sul campo
inonorata, e senza sepoltura?

ARIUNA

Mi piange il cuore nel farti diniego...
La Legge è sacra. Non la tradirò.

DAMARA

Lasciami sola all'ardua impresa...

ARIUNA
(recisamente)

No!

DAMARA
(indietreggia, livida per lo sdegno)

Brutale sei, feroce anche coi morti,
anche dei morti l'odio tuo si pasce...

ARIUNA
(cercando di calmarla)

No, non posso tradir, Damara...

DAMARA

...ed io,

folle, che ieri ti credetti giusto
e buono, e non sapevo...

ARIUNA

... ascolta...

DAMARA

... ed io,

folle, che quasi a te qui m'affidavo!...

ARIUNA

Plàcati!...

DAMARA

(sempre più violenta)

... e credi che allietare io voglia
i tuoi, di predatore, ozi?... e lasciarmi
toccar dalle tue mani insanguinate?...

ARIUNA
(con ira mal contenuta)

Taci, Damara, taci!...

DAMARA

Ma se tu
porti nel cuor la prona fedeltà
delle pecore, io — nel mio cuor regale —
una più alta e nobil fede chiudo...
E saprò ben fuggir da questo covo
e mantenere il Voto!

ARIUNA
(con violenza, avvicinandosi minaccioso a Damara)

Tu questo non farai, ribelle vergine...
bene ti legherò... tu non andrai!

DAMARA
(follemente)

Padre! piuttosto morirò di mia mano
che non tenere il giuramento!

*(rapidissima si avvicina al trofeo dell'armi di Ariuna. Ne toglie un pugnale e fa per colpirla).*ARIUNA
(precipitandosi sulla fanciulla e fermandole il braccio)

Ferma,
ferma, Damara!...

DAMARA
(dibattendosi furiosamente)
lasciami!...

ARIUNA
(oramai vinto)

... sarà
fatto quel che tu vuoi.

DAMARA

Sopra gli Dei
giuralo.

ARIUNA
(con esaltazione)

Sopra l'amor che ti porto,
sui ceruli occhi tuoi, sui tuoi capelli,
sopra il divino corpo tuo di vergine
giuro!

DAMARA
(titubante)

E... mi aiuterai?

ARIUNA

Ti aiuterò.

DAMARA

... Quando?

ARIUNA
Quando la notte peserà
sul campo.

DAMARA
Sai dov'è?

ARIUNA
Vidi ove cadde,
e ben ricordo...
Andremo quando tutti
dormiranno.

DAMARA
... E le guardie?...

ARIUNA

Ora mi reco
a toglierle.

(Si incammina - poi si ferma, e si volge a Damara con espressione di smarrimento negli occhi e nella voce).

Damara...

DAMARA
(avvicinandosi ad Ariuna e porgendogli con fare stanco la mano)

Ariuna...

ARIUNA

Ascolta...
il tradimento è grande... ma nel cuore
non sa entrare rimorso. E se di morte
sarò punito, non m'importa... solo
di te mia bella e pura e desiata,
che di languore e d'ansia colmi l'anima
mia, tremo... e sol da te, a ginocchi, imploro
uno sguardo e un sorriso!...

DAMARA

Ariuna, Ariuna,
abbi pietà di me... di un tradimento
anch'io sto per macchiarmi...

ARIUNA
(sorpreso)

Che?

DAMARA

non chiedere...

(con grande scoramento)

Io sono tanto stanca... va' alle scólte...
quando ritornerai sarò più lieta.

(Ariuna va, lentamente, volgendosi tratto tratto per riguardare l'amata. - Damara siede sopra un panchetto, nasconde il viso fra le mani e piange silenziosamente.)

TAHANA

(appare in abito di sacro mendicante, coperto da un ampio mantello rosso. Un cappuccio gli copre il capo e nasconde in gran parte le fattezze del viso. - Il vecchio si finge cadente e si avvicina con passo incerto alla tenda; vi entra; vede Damara: guarda attorno per assicurarsi che sia sola).

DAMARA

(al rumore dei passi alza il capo. Stancamente:)

O pio Biscu, ⁽¹⁾ qui l'arghia ⁽²⁾ non ti posso apprestare: qui, solo d'armi ricca sono.

TAHANA

(lascia cadere il mantello ed appare vestito dei paludamenti di gran Purohita ⁽³⁾ del Re).

Damara!

DAMARA

(balzando in piedi spaventata)

Che, Tahana qui?

TAHANA

(severamente)

Si, per chiedere a te se i giuramenti ricordi, e se li manterrai.

DAMARA

(postrandosi ai piedi del Sacerdote)

Tahana,

buon Tahana, pietoso sii con me!
Io non so se potrò compiere intera la mia missione... io non so se il mio cuore sarà forte abbastanza. Il Voto fatto di donare alle fiamme la Paterna Spoglia, assolto sarà nella veniente notte: Ariuna m'ha promesso, e meco verrà.

(1) *Biscu* - mendicante religioso all'ultimo stadio della sua vita di penitente.

(2) *Arghia* - l'offerta solenne che si faceva per onorare l'Ospite e che era composta di otto ingredienti.

(3) *Purohita* - sacerdote di casa.

Ma l'altro giuramento, quello di vendicar la Patria ed i Fratelli uccidendo Ariuna, quello io mai, mai non potrò tenere!

TAHANA

Perchè, dunque?

DAMARA

Tahana abbi pietà, non maledirmi... io porto nel mio cuore grande lotta...

TAHANA

(fa un movimento di sospetto e di minaccia)

DAMARA

(sollecita)

Non è l'amore, no... ma l'odio fermo che pur dovrei, non sento...
... Non so... non so, Tahana...
la mia mente si perde in una immensa angoscia, ed il mio cuore si distempera in un immenso pianto. Ahimè!

(Piange convulsamente, disperatamente)

TAHANA

(freddo e duro)

Tu l'ami!

DAMARA

(ansiosa di nascondere il suo sentimento)

Non l'amo, no!...

TAHANA

(più freddo e reciso)

Tu l'ami!

DAMARA

(supplice e disperata)

Ti scongiuro!..,

TAHANA

(investendola)

Tu l'ami, o abietta femmina, tu l'ami,
 il nemico peggior di nostra stirpe!
 E i patimenti dei fratelli, e i morti,
 e il Padre tuo che giace ancor sul campo,
 e i lutti delle madri e delle spose,
 e degli orfani il pianto, e le rovine
 delle tue mura,
 tutto, tutto dimentichi
 per saziare la lussuria tua!

DAMARA

(smarrita e piangente)

Ah, Tahana, deh taci, per pietà!...

TAHANA

(incalzando)

Ma sopra i sacri Vedas ⁽¹⁾ hai giurato:
 Indra t'intese!..

DAMARA

Abbi di me pietà,
 vedi che piango!

TAHANA

Pietà mi chiedi? Invocala da Yama,
 che ti soffochi in mezzo alle sue spire
 e storni da Kampylia la vergogna
 di te!

DAMARA

Tahana... io manco... io manco... ahimè...

TAHANA

(con furore sempre crescente)

Il giuramento dato non si rompe!
 La maledizione sopra te
 sarà!

(1) I quattro « Vedas » - vangelo dell'India Brahamanica.

DAMARA

(invasa dal terrore)

Tahana... ti scongiuro...

TAHANA

(ferocemente)

Pallida
 sei, livida e malvagia più che Durgâ... ⁽¹⁾

DAMARA

(ormai fiaccata)

Ah... basta per pietà...

Tutto farò.

TAHANA

Ariuna ucciderai?

DAMARA

(fuori di sé, come invasa da pazzia)

Si.

TAHANA

diffidente e minaccioso)

Bada!...

DAMARA

Si

l'ucciderò... ma non incrudelire
 più contro di me, misera!

TAHANA

(più calmo)

Damara
 ricorda: è necessario che Ariuna
 muoia, per la salvezza di Kampylia.
 Se Svarga è il più feroce, Ariuna è il duce
 vero, il cervello e l'anima e la forza
 dei barbari. Perciò deve morire.

(1) Durgâ - la Dea del Male.

DAMARA

(fa meccanicamente un gesto di assentimento)

TAHANA

Ascolta ancora: innumeri vedette
saranno in questa notte sulle mura
per attendere il gesto di vittoria.
Ariuna morto, toglì una gran fiaccola,
segna con essa due cerchi di fuoco
nella notte: sarà questo il segnale
della nostra riscossa.

Hai ben compreso?

DAMARA

(con l'anima sperduta)

Sì, sì. Ti obbedirò.

TAHANA

(ancora minaccioso)

Damara... bada
di non mancare... ti saprei raggiungere.

DAMARA

(disperatamente)

O Dio, fammi morire!

TAHANA

(coprendosi con il mantello da mendicante ed avviandosi),

Due fiammanti

vividi cerchi nella notte...

Addio!

(Il sacerdote riprende l'atteggiamento stanco e cadente che aveva al suo apparire, e va)

DAMARA

(il bel viso atteggiato al più profondo dolore e alla più grave stanchezza rimane estatica, lontana da sé, fuori di sé, quasi inconsapevole. Intanto incominciano lentamente a diffondersi le luci e le penombre meravigliose di un meraviglioso tramonto).

L'INTERLUDIO DEL SOGNO

Damara si adagia sul giaciglio di Ariuna e cede, senza avere nè pure la forza di reagire, alla stanchezza che la opprime, e si assopisce.

Nel suo sonno passano visioni, si inseguono ricordi. E, come avviene quando l'anima è troppo abbattuta e non può più soffrire, quello che invade la mente della fanciulla è un sogno sereno e calmo, nel quale anche le ragioni di terrore e di dolore — come il giuramento dato — e la sofferenza dei fratelli suoi — e la lotta sostenuta con Ariuna — assumono aspetti di grande dolcezza e sono tutti avvolti da un'atmosfera di poesia profonda e semplice, e si fondono con un puro desiderio d'amore che diviene sempre più intenso e sempre più alto.

Ma è breve il riposo sereno, poi che l'incubo del doppio giuramento torna ben presto ad opprimere con tutto il suo peso l'animo di Damara; e doloranti voci lontane dei suoi fratelli si aggiungono a render più angosciosa la sua notte.

ARIUNA

(ritorna; entra nella tenda. - Si avvicina a Damara; sta per deporre un bacio sulla fronte di lei, ma essa si risveglia).

DAMARA

(ancora avvolta dalle nebbie del sonno)

M'era sembrato udir voci lontane
di fratelli piangenti... Un sogno...

(stancamente, cercando rifugio)

Ariuna

io tremo tutta... il cuore trema... aiuto
porgimi tu, che mi difenderai...
Lascia che a te mi appoggi!...

ARIUNA

O mia Damara

tu non devi temere: a me ti affida,
che sarò scudo in tua difesa, e dardo
per la vendetta. A me ti affida, ed io
ti seguirò fedele, come il Sole
segue l'Aurora divina e brillante.

DAMARA

Densa è la nebbia nell'anima stanca
e pur vedo uno squarcio azzurro, e provo
come il languente desio d'un sorriso...

ARIUNA

Il tuo sorriso fa fiorire i mandorli,
è l'occhio tuo che dona al cielo immenso
il lucente incantesimo d'azzurro,
la primavera vive in te, le aurore
danzano in te, l'Iddio dal germe d'oro,
Agni, nato è da te... Io ti credetti
l'Illusione istessa... e sei l'eterno
amore, e sei l'immortale bellezza!

DAMARA

Ah nemico che sai farmi tremare
nel cuore! Tu mi parli e la mia anima
sente rimorso della amara gioia
che prova ad ascoltarti.

O Padre mio

fa' ch'io possa, nel sonno, vedere
i tuoi occhi donarmi il perdono!

TAHANA

(appare in abito da mendicante. Lento, cauto, attento).

ARIUNA

Ma il Rogo gli daremo!...

DAMARA

Si, ma un altro
giuramento, e terribile, mi lega...

TAHANA

(si avvicina cautamente alla tenda e si pone ad origliare)

ARIUNA

Uccidermi?

DAMARA

Deh taci, taci, Ariuna
ch'io non oda l'orribile parola!

ARIUNA

(con esaltazione)

Ebbene uccidimi... a me sarà dolce
come la vita la morte, se venga
di tua mano. Nel cuor premi un pugnale
e sulla bocca mia le aulenti labbra
tue di corallo.

(offrendosi)

Vieni!

DAMARA

(abbandonandosi alla passione prorompente)

Ah no, non posso!... no, non voglio!... Io stringo
fra queste mani il cuore, perchè taccia:
ed esso grida: Amore!
L'anima inondo di lagrime ardenti
perchè si affoghi: ed essa grida: Amore!

ARIUNA

Ah, dimmi ancora la parola attesa!

TAHANA

(si volge, e come vede giunger qualcuno, si allontana, con un gesto pieno di minaccia, dalla tenda presso la quale stava ad origliare. Appare)

SVARGA

(Tahana gli si fa innanzi, lo ferma).

Che vuoi vecchio?

TAHANA

Ti è cara la salute
della tua Patria? E son sacre le Leggi
vostre?

SVARGA

Perchè domandi?

(traendo Svarga in disparte, dal lato opposto
alla tenda di Ariuna).

TAHANA

Qui si appresta
un tradimento!

SVARGA

(vivamente)

Un tradimento? Parla,
parla sollecito!

TAHANA

(schermandosi)

Ora no. No' 'l posso.

SVARGA

(minaccioso)

Tu parlerai!

DAMARA

Io non sapevo... forse che nel primo
vederti, già ti ho amato... e non osavo
dirmelo.

ARIUNA

Parla o amata, dolce e cara!

DAMARA

Nella missione di pietà mi aiuti,

in quella di vendetta mi disarmi...

Non posso vincer, no, l'immensa fiamma

che mi divora, e mi dà gioia e lagrime

e tremori e speranze. A te mi affido,

a te abbandono l'anima fremente,

l'anima stanca che piange e sorride.

TAHANA

Se pur mi torturassi
ora non parlerei. Più tardi, sì.

SVARGA

Quando?

TAHANA

Quando la falce di Varouna ⁽¹⁾ Damara dolce, dona a me la luce
le nubi mieterà.

SVARGA

Dove?

TAHANA

(additando un luogo lontano)

Là, presso

quel grande Mhowah. ⁽²⁾

SVARGA

Sta bene. Del Mhowah
sotto la volta...

TAHANA

... Ad alta notte...

SVARGA

Addio.

(i due partono rapidamente, per opposte direzioni).

DAMARA

Io chiudo gli occhi
perchè l'ardor dei tuoi tutta mi brucia!

ARIUNA

Deh, non allontanar da me il radioso
viso...

DAMARA

Non l'allontano, no. Ma cerco
di meglio avvicinarlo al tuo!

ARIUNA

Tu brilli
siccome un bosco in fiore!

(1) *Varouna* - il « sole spento » della notte — la luna.(2) *Mhowah* - albero di grandi dimensioni il cui fogliame forma un'ampia volta.

DAMARA

Ed a me sembra
di averti sempre conosciuto e sempre
amato!

ARIUNA

Oh, cara!

DAMARA

... E sembrami di vivere
oggi, un sogno divino mille volte
sognato!

ARIUNA

O luminoso
incanto dell'amore!

DAMARA

O dell'amore arcana voluttà!

ARIUNA

O nuova vita mai prima vissuta
deh, non finire!

(I due si abbracciano).

VOCI LONTANISSIME

(come provenienti dalla città assediata giungeranno indistinte nelle parole, simili ad un lungo lamento).

DAMARA

(all'udire le voci dei suoi si sarà sciolta dall'abbraccio di Ariuna ed avrà ascoltato con angoscia il lamento lontano).

Misera me, misera me, che pianto!

(La fanciulla esce rapidamente dalla tenda. - Si volge verso le lontane mura della sua Città e tende le braccia verso di quelle).

ARIUNA

(la segue ansiosamente)

DAMARA

(si appoggia al petto di Ariuna e piange. - Il quadro è illuminato dagli ultimi sanguigni bagliori del sole occiduo).

FINE DEL SECONDO ATTO.



ATTO TERZO

PRIMO EPISODIO.

Sul campo di battaglia. Il terreno sparso di cadaveri.

La luna falcata, invisibile agli spettatori, illumina di tanto in tanto il luogo dell'azione con una luce pallidissima. Nel fondo, non molto lontano, le mura di Kampylia: un possente e tozzo bastione, su cui troneggiano — quasi in vedetta — due giganteschi elefanti di pietra bigia, che sembrano sostenere con i dorsi le immani nuvole che ingombrano il cielo. Ed uno degli elefanti — il più vicino, il maggiore — stringe contro il petto e stritola con la proboscide un guerriero morto.

Il silenzio tragico è attraversato di tanto in tanto da strane voci e da suoni misteriosi: fiochi lamenti, frullar d'ali, scalpito di cavalli dispersi, sospiri, fruscii.

Su tutto, l'ampio respiro della natura addormentata.

(Giungono Ariuna e Damara, con passo rapido e silenzioso. - Sembrano due ombre. Hanno gli atteggiamenti di chi teme ed è ansioso).

ARIUNA

(volgendosi indietro)

... M'era sembrato scorgere delle ombre...

DAMARA

T'inganni certo... o sarà stato qualche
lupo fuggente...

(I due si aggritano per il campo, chinandosi sui cadaveri per riconoscerli).

ARIUNA

... E pure temo...

DAMARA

No,

no, non temere. E se alcuno venisse
ostile a noi, tu con la spada ed io
con l'aureo stilo avvelenato...

ARIUNA

L'hai
con te?

DAMARA

Come un fermaglio, fra i capelli...

Dove sarà, dove sarà il mio Padre?
Lo cerco invano...

ARIUNA

(come risovvenendosi ed avviandosi risolutamente verso il fondo).

Forse qui...

DAMARA

(che ha segulto con cuore sospeso Ariuna, si china sul cadavere designato e lo riconosce)

Possente

Indra, grazie ti rendo! Eccolo, eccolo
finalmente!

(inginocchiandosi)

Tu sei, mio buono e caro
e venerato Padre!, e ancora porti
fisso nell'ampio petto il giavelotto
che ti ha ucciso!

Ah... che vedo ancora aperti
i tuoi occhi!... mi guardano... mi vogliono
dir qualche cosa...

O Padre, Padre mio

parlami, dammi tu la perdonanza
e se non vuoi, deh prendimi la vita
fammi morire... fa' ch'io ti raggiunga!

(Intanto Ariuna sarà andato raccogliendo per il campo fascine, sterpi, armi, pezzi di legno. - Egli si avvicina a Damara carico di questi materiali e con essi costruisce il Rogo).

ARIUNA

(dopo aver compiuta l'opera)

Aiutami, Damara.

(con profonda emozione e con solennità come di Rito:)

Poniamo il Re sovra il Rogo d'onore!

(È tutto disposto)

Hai gli Arani?

DAMARA

Sì.

(prende gli Arani e li confrica fortemente per trarne il fuoco)

ARIUNA

Or compi il gesto sacro!

(Egli si ritrae di poco).

DAMARA

A te, Padre, ho sacrato le mie lacrime,
a te consacro l'amor mio colpevole,
a te consacro il Fuoco che purifica.

(Accende il Rogo. - Brillano, crepitano le fiamme; si alzano nubi di fumo. - I due amanti guardano il fuoco che si fa sempre più vivo, e non si avvedono di un'ombra che, strisciando a terra, si avvicina cautamente ad essi. - È Svarga che, giunto vicino a Damara, con un balzo felino le si slancia addosso e la afferra).

SVARGA

Ferma!

Uomini, a me! Uomini, a me!

DAMARA

(dibattendosi)

Perduti siamo, Ariuna! Aiuto, aiuto!

ARIUNA

(accorrendo)

Ah, Svarga, sempre tu!

(Si precipita su Svarga: lo obbliga ad abbandonare Damara ed impegna una lotta feroce con lui).

SVARGA

(chiamando)

Uomini a me!

Arrestate la figlia di Drupada
ed Ariuna, chè han fatto tradimento!

I SOLDATI DI SVARGA

(irrompono sulla scena. - Si affollano attorno ai colpevoli e fra un clamore di voci discordi ed opposte, li legano).

— Ferma!
 — Damara qui, con Ariuna!...
 — La figlia di Duprada sei...
 — Nemica,
 nemica!
 — Tradimento!... già Drupada
 ha avuto il Rogo!
 — Han violato la Legge!
 — A morte i traditori!
 — Qui periscano
 sul Rogo stesso che hanno eretto!
 — A morte!
 — No, alla Sabha! ⁽¹⁾
 — No, muoiano qui, subito!
 — Alla Sabha!
 — Alla Sabha!
 — Date fiato
 ai bakura! ⁽²⁾
 — Squillate l'adunata
 dei Giudici!
 — Alla Sabha!
 — All'adunata!

(Tutti si allontanano rapidamente traendo seco i prigionieri in ceppi. - La luce delle fiaccole dilegua. - Le voci si allontanano grado a grado fino a che svaniscono. - Il Rogo è quasi spento. Non più bagliori di fiamme dal cumulo funebre, ma solo qualche spira di fumo. - Appena visibile nella pallidissima e sempre più tenue luce lunare appare Tahana, in abito di mendicante; cauto e lento).

TAHANA
 (osservando)

Son già lontani...
 Bada, non mancare,
 ti avevo detto, *ben saprei raggiungerti,*
Damara!

(Si avvicina al Rogo e si ferma dietro a questo, guardando le ceneri del suo Re. - Si odono squilli lontani di bakura, e suono di gopjantar e gong, e voci confuse che chiamano a raccolta i Giudici e l'esercito per la grande Sabha).

(1) *Sabha* - la solenne assemblea nella quale si doveva decidere la sorte degli imputati.
 (2) *Bakura* - corni di guerra.

TAHANA

(protendendo le mani sul cumulo funebre; con atteggiamento solenne, con voce grave e commossa).

Eroe dalle spalle leonine,
 va' lieto verso i giusti Abitatori
 del Cielo.

O Djabatvedas, ⁽¹⁾ nell'eterna
 luce da te creata avvolgi l'anima,
 l'alza nel mondo delle cose Pie!

(Tahana saluta i resti del Re e si incammina per la stessa strada tenuta dai soldati di Svarga. - Si odono sempre squilli e richiami).

SECONDO EPISODIO.

L'accampamento dei Kuru, non molto lungi dalle mura di Kampylia.
 Poche fiaccole gettano bagliori rossastri sulla folla varia ed irrequieta di soldati, e sulle cose più vicine.
 È grande ressa intorno ai Giudici che, con Svarga, avranno preso posto sopra un rialzo di terreno che è a mano destra.
 I due prigionieri sono a sinistra, divisi e circondati da folti gruppi di soldati.

IL PRIMO GIUDICE ⁽²⁾

(dopo aver ascoltato la amplissima confessione di Ariuna)
 Narèda ⁽³⁾ che nascesti tutta armata
 dal tristo occhio di Durgâ, bene udita
 tu avrai la confessione di Ariuna.
 Godi, poichè ti sarà offerta grande
 libazione di sangue: a Te il più dolce
 dei nettari!

(volgendosi a Damara)

Damara, e tu rispondi
 e difenditi e nega, ⁽⁴⁾ se lo puoi,
 quello che ha detto Svarga.

(1) *Djabatvedas* - uno dei nomi di Agni.
 (2) Il I.º Giudice terrà nella mano destra un bastone (dand) come simbolo di potenza e di comando.
 (3) *Naveda Kalî* - la Dea malvagia, cui l'autore di Sakuntala chiama: « Colei che ha sete di sangue ».
 (4) Nella Sabha l'autodifesa era non solo permessa, ma richiesta.

DAMARA

(ergendosi sulla persona fieramente, audacemente)

È vero, è vero!

Io sono, sì, la figlia di Drupada,
 io, l'altera Regina di Kampylia.
 Ed ho giurato un Rogo ed una Vita:
 ed il Rogo pur'anco non è spento
 e la Vita voi stessi spegnerete!
 Il valoroso guidator d'alate
 vittorie, il vostro Duce, io ve l'ho tolto,
 io l'ho condotto verso il giuramento!
 Io, la Nēmica, l'amo: sì! Non onta
 sento di questo amore che mi esalta
 di nuova luce l'anima.
 Anch'io son vinta.
 Son come Ariuna in colpa: Orsù gridate,
 Giudici, contro noi condanna grande!
 Legati entrambi ad un ceppo, ed entrambi
 trafitti dalla stessa spada:
 e il sangue nostro ardente
 defluendo dai cuori, si congiunga
 in un nuovissimo rito nuziale.

SVARGA

Giudici, avete udito?
 Scherno aggiunge alla colpa.
 La Regina Damara, insidiatrice
 nostra, deve chinare la fronte altera
 fin giù, nel fango. Or io la chiedo a voi
 per mia serva e per schiava; e la terrò
 pe' 'l mio piacere e per il mio disprezzo.

ARIUNA

(follemente)

Damara, mia Damara... inteso hai tu?

DAMARA

(getta un grido disperato)

No, Giudici, voi questo non vorrete!
 (e cade a terra e prorompe in lagrime)

SVARGA

Ed Ariuna, cui per gli occhi entrò
 il tradimento,
 cui troppo dolce sarebbe morire,
 io chiedo che col fuoco sia accecato.

I GIUDICI

(tumultuosamente)

Bene ha proposto Svarga!

— Bene ha detto!

— Sia seguito il consiglio!

— Sia Damara

schiava!

— Ariuna accecato!

— Non la morte,

non la morte!, sì ben com'egli ha detto!

ARIUNA

(dopo aver seguito con sempre maggiore angoscia le parole di Svarga, nell'udire la sentenza spietata avrà cercato di liberarsi con movimenti disordinati e violenti dalle funi che lo stringono).

No, il supplizio infamante risparmiatemi!

(Il suo furore cresce sempre e diviene quasi follia).

Liberatemi dunque!... Recidete
 le funi!... Liberatemi!

Son io

il vostro Duce, e sempre v'ho condotto
 alla vittoria!

IL PRIMO GIUDICE

Taci

Ariuna, taci! Inutile è il lamento.
 Inutili le grida!

La sentenza

è detta.

ARIUNA

Sopra voi scenda l'eterna
ignominia!

(Volgendosi a Damara, con altra voce)

Damara dolce, e tu...
tu piangi e nulla dici?...

DAMARA

(con voce di pianto)

O amato, o caro
lascia ch'io pianga... Forse nascerà
dalle lagrime il fiore a noi più bello...

IL PRIMO GIUDICE

(volgendosi ai soldati che guardano i prigionieri)

Voi, uomini, slegate la fanciulla;
essa è cosa di Svarga. E disponete
sul fuoco i ferri acuminati, e bene
fateli arroventare.

(ad altri)

E voi, legate

il prigioniero a quel tronco di palma.

(I soldati eseguono gli ordini. Damara, sciolta dalle corde che la avvincevano, viene spinta fuori del gruppo dei soldati. Essa, appena libera, si accascia a terra, a destra, piangendo disperatamente. - Ariuna dopo asprissima lotta vien legato ad un tronco di palma, a sinistra, le braccia costrette dietro la schiena da una fune che gli lega i polsi e che è fermata con un forte nodo al tronco. Alla base di questo un'altra fune stringe e lega i piedi del condannato. - Tutti assistono silenziosi alla preparazione del supplizio. - Nel silenzio tragico si ode solo il singhiozzare di Damara.)

ARIUNA

(la guarda lungamente e dimentica quasi la sorte che lo attende e la sua anima e il suo cuore si volgono verso l'amata).

Mia Damara, non piangere.
Tu guardami nell'anima, e ve' come
l'amor di te mi fa sereno attendere
il mio triste destino...

O mia Damara io t'amo: e a te consacro
il sangue che uscirà dalle mie tenebre,
e a te consacro gli ultimi bagliori
del mio triste tramonto...

(Il pianto lamentoso di Damara, che ha risonanze lugubri e strane, che sembra uscire dal profondo del cuore ferito, aggiunge angoscia ad angoscia. - Ariuna sembra uscire di sentimento).

O mia Damara

ti veggo ancor come la prima volta
quando i capelli tuoi m'hanno lambita
la fronte... eri pieghevole siccome
un giunco... e lieve come un'ala, quando
vola... e lucente come un'aurora...
... Damara... io chiedo a te una grazia estrema
ed una estrema prova del tuo amore...

DAMARA

(si alza sollecita e piangente, fa qualche passo verso l'amato e perdutamente:)

Ah parla, Ariuna, parla...

ARIUNA

Io ti supplico, o amata, che tu voglia
ancor danzare.

DAMARA

(disperatamente)

Ariuna...

cosa mi chiedi?... Questo non potrò
mai fare!

ARIUNA

... Sento l'anima che fugge...
e se tu neghi, più rapida andrà...

DAMARA

(non sa più come difendersi)

O buono o caro no,
non chiedere, non posso.
Mi si piegan, tremando, le ginocchia...
mi manca il cuore... e piango... Ahimè, non posso.

ARIUNA

(con la pervicacia di chi ha perduto la ragione)

Damara ti scongiuro! Ultimo raggio
dell'ultimo mio giorno, danza! O fiamma
del cuore che si spegne, ultima, danza!

LA MOLTITUDINE

(tumultuosamente)

Si danza, danza!

— Tu devi danzare!

Fate largo, a Damara!

— Ora vedremo

la bella danza dell'ultima luce.

— Bella sarà!

— Più bella, perocchè

tutta ingemmata di iridate lagrime!

— Ora la danza dell'ultima luce

tu danzerai!

— Largo a Damara!

— Danza!

DAMARA

(nell'invito tumultuoso della moltitudine avrà formato il suo disegno; e il suo viso prima contratto e chiuso in uno smarrimento angoscioso avrà assunto, man mano, una nuova espressione luminosa e ferma. - Con subitanea risoluzione, quasi farneticando:)

Ebbene, io danzerò. Ma voglio avere
per la mia danza una fiaccola grande
e luminosa come il sole, e fumida
siccome un rogo.

ARIUNA

Grazie, mia divina.

LA MOLTITUDINE

Sì, datele la fiaccola!

— La fiaccola

date a Damara perchè danzi!

— Nostra

danzatrice sarà!

UN SOLDATO

(porge a Damara una fiaccola accesa)

DAMARA

(incomincia, sostenuta dalla volontà, una strana danza dapprima vacillante come una fiamma mal nutrita, poi sempre più agitata fino a che diviene selvaggia e violenta. - Sembra che il ritmo sia dettato dalla disperazione e il colore sia dato dall'angoscia e la melodia dalle lagrime. - Guidata dall'amore e dal desiderio, non più dal disegno insidioso - come la prima volta - la fanciulla si avvicinerà ad Ariuna e gli sfiorerà il viso coi lembi del velo).

ARIUNA

(segue la danza con occhi avidi e disperati. Finalmente prorompe:)

Damara, tu non senti la mia grande
implorazione disperata e muta?

DAMARA

(sempre più perdersi nel labirinto della sua danza)

Ascolto e attendo, ascolto e danzo, Ariuna!...

Dalle lagrime è nato il fior più bello:

lo stelo ha d'oro e il nettare fatale!

ARIUNA

(mal reprime un moto di intensa gioia)

ALCUNI SOLDATI

Udite, udite. Damara farnetica!

SVARGA

(che avrà seguito con occhi cupidi la danza, ha osservato il movimento di Ariuna e ne ha tratto ragione di sospetto. - Si avvicina rapidamente al braciere dove sono ad arroventarsi i ferri per l'accecamento di Ariuna e dopo averli osservati:)

Sono brillanti e rossi come il fuoco
stesso.

(Volgendosi ad un suo soldato:)

Tu, Nara, esegui la sentenza.

(Il carnefice si avvicina al braciere e si appresta ad obbedire. - Ma Damara impetuosamente si volge ai Giudici:)

DAMARA

No, Giudici. Aspettate ancora un solo
istante... ch'io finisca la mia danza.

Ariuna poi sarà punito; ed io

sarò schiava di Svarga, umile, prona

ad ogni volontà.

Ma la mia danza
voglio prima finire.

SVARGA
No, subito si esegua la sentenza!

LA MOLTITUDINE
Un solo istante, Svarga!
— Si, finisci,
finisci la tua danza!
— Bella sei!

E tu attendi, carnefice!
(Il carnefice guarda incerto ai Giudici e questi gli fanno cenno di attendere.)

DAMARA
(Riprende impetuosamente la sua azione. - Selvaggiamente, angosciosamente danza la vergine forte per i brevi istanti necessari a segnare con la fiaccola, nell'aria oscura, i due cerchi di fuoco, il segnale di riscossa per i suoi. - Appena compiuto questo atto getta lontano la fiaccola e si precipita su Ariuna.)

Con te,
unico ardore dell'anima mia,
con te la bella morte!

(Nel dire così, con la rapidità del vento, si sarà tolto dai capelli un lungo spillone d'oro fatto a foggia di pugnale e lo avrà piantato nel cuore di Ariuna e poi nel suo proprio cuore. - Ed ora, morente, sarà aggrappata all'amante morente: bocca su bocca, il viso illuminato da una luce di vittoria, le belle mani cingenti il capo di Ariuna in una suprema stretta cui scioglierà solo la morte. - Sulla scena, all'atto fulmineo di Damara, sarà scoppiato un grande tumulto.)

LA MOLTITUDINE
Ha ucciso Ariuna!
— Già si è uccisa!
— Damara!
— Ha trionfato
da noi tutti!
— Han goduto la più bella
morte!
— Damara!
— Ariuna!

(Ma il frastuono delle esclamazioni è subitamente rotto. - Si odono altissime)

VOCI LONTANE
Il segnale del fuoco!
— Ariuna è morto!
— Damara vittoriosa, gloria a te!
— Alla riscossa!
— Il segnale del fuoco!
— Damara vittoriosa!
— Vittoriosa!

(Tumulto grande. - La folla ha movimenti disordinati e opposti e fa grande rumore di voci e d'armi.)

LA MOLTITUDINE
Udite squilli!
— Udite voci e strepito
d'armi!
— Il nemico vien per la riscossa!
— Alla battaglia!
— Alla battaglia!
— All'armi!

(Svarga si avvicina rapidamente a Damara e si china per un momento su di lei, come per vederla ancora una volta; poi, con un gesto di furore, corre alla lotta, chiamando a gran voce i soldati. - La scena si vuota rapidamente.)

DAMARA
(cui il capo si era già reclinato nel riposo della morte prossima, con un supremo sforzo avvicina la sua bocca a quella di Ariuna e mormorando:)

Damara vittoriosa!

(cade pesantemente a terra, ai piedi del morto amante, morta. - Voci, suoni, tumulto di battaglia. - È l'alba.)

F I N E



